

LUTTO

## In memoria di Pino Greco

Di Andus Aristo

*Al sovrano degli astri...*

Al sovrano degli astri...

Ricordo l'estasi sfavillante dei mattini  
che accarezzavano i profili di Casto.  
Tu, là, eri il cuore della primavera  
che accendeva d'ardore i grappoli delle primule.  
Eri il menestrello e il talmudista del deserto  
che indicava la scia dell'infinito all'incanto dei suoi discepoli.  
Sopra di noi Mura era il monte dell'Olimpo  
e i ruscelli che scendevano erano maree dalle voluttuose anse.  
Parlavi d'amore e di politica.  
Narravi della tua Bussi lontana e di Casto  
che nella mappatura del nostro cielo era la stella pulsante,  
più calda, più vicina alle nostre labbra.  
Quando eri triste guardavi i monti e come Villon  
sussurravi "Ma dove sono le nevi di una volta?".  
Eri giovane e bellissimo, un incantatore di stelle.  
La bufera trovava riparo nei tuoi occhi di gatto.  
Nulla era cambiato in te  
né il romantico battito del cuore,  
né i roghi della tua anima,  
né gli sguardi verso i ghiacciai,  
né il sorriso che abbatteva le barriere coralline.  
Solo il corpo aveva ceduto  
non certo il tuo passo da messaggero divino,  
solo la tua carne era ferita  
non di sicuro la tua stordente cetra con cui avevi cantato  
l'anima di tanti destini.  
Solo quando eri troppo stanco  
È caduta la pioggia sulle tue mani di vento  
e sulle tue messi che sfidavano il cielo.  
Il tintinnio dell'alba  
ti accoglie ora e un esercito  
di luce illumina le nostre tane piangenti,  
perché tu e solo tu sei il sovrano  
degli astri e il principe delle  
comete, che ora ti accolgono lievi  
e dal tuo corpo, immobile, trae  
melodie anche la morte  
e così sia.  
Andus

DATA DI PUBBLICAZIONE: 15/09/2015 - AGGIORNATO IL 28/06/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 - SISTEMA [GLACOM®](#)